

“Avvenire”, venerdì 17 ottobre 2008, “Catholica”

Roma

L'Istituto superiore di scienze religiose accoglie la sfida dell'«emergenza educativa»

L'«Ecclesia Mater» porta in cattedra la speranza Il 4 novembre Vallini inaugurerà l'anno accademico

DA ROMA

MASSIMILIANO PADULA

La conoscenza come sguardo alla realtà attraverso un quotidiano impegno a servizio della fede e della cultura. È una delle finalità dell'Istituto Superiore di Scienze religiose *Ecclesia Mater* della diocesi di Roma che, il prossimo 4 novembre, inaugurerà ufficialmente l'anno accademico 2008-2009 alla presenza del cardinale vicario Agostino Vallini. Proprio Vallini lo scorso 1° settembre si è rivolto alla sua comunità, attraverso una lettera, focalizzando la questione dell'emergenza educativa. «Sono sollecitato a farlo da quella 'emergenza educativa', che il Santo Padre Benedetto XVI, nostro vescovo, nel discorso del 9 giugno scorso, in occasione del Convegno ecclesiale diocesano, ha voluto coniugare col tema della speranza cristiana, invitandoci a 'educare alla speranza' le persone affidate alle nostre cure spirituali e pastorali». Questa la priorità secondo Vallini, che indica l'*Ecclesia Mater* quale proposta capace di intercettare il tema dell'assenza formativa nell'orizzonte della fede e della speranza. «In quanto docenti, la nostra responsabilità è interpellata, quando siamo in grado di realizzare in maniera non ripetitiva il compito della trasmissione di quel settore del sapere che ci è affidato – afferma il preside dell'Istituto Giuseppe Lorizio –. Non si tratta di salire in cattedra per leggere un libro o una dispensa, ma di mediare dei contenuti tenendo conto, da un lato della pregnanza del segmento di verità che la nostra disciplina indaga, dall'altro dei destinatari e del loro percorso formativo globale». Un'attenzione verso gli studenti che l'*Ecclesia Mater* sembra porre in primo piano anche attraverso la linearità dei percorsi accademici strutturati grazie all'adesione della Santa Sede al «Processo di Bologna» (processo di convergenza dei sistemi di istruzione superiore europei), secondo il tradizionale modulo «tre più due»: la laurea triennale (baccalaureato) e quella specialistica (licenza). Quest'ultima propone due indirizzi, uno pedagogico-didattico che dà accesso all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, l'altro catechistico-ministeriale.

L'istituto si apre anche ad altre iniziative come le Scuole di teologie per i laici o i Corsi di aggiornamento su scienza e fede e teologia e scienze umane, in collaborazione con il Progetto culturale della Cei e il Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze umane. Tra queste anche il progetto «Educare il pensiero, educare la fede» che, insieme ad altre istituzioni universitarie romane – spiega Lorizio – intende accompagnare l'attuale attenzione che la Chiesa italiana e la diocesi stanno riservando al tema dell'educazione».